

# il mondo di suk

GIUGNO 2026 - ANNO XVIII n. 69

**MAGAZINE** attualità & cultura

Arte, cultura e strategie d'innovazione: dalla Campania alla Puglia, il racconto di esperienze diverse per costruire il domani in piccoli comuni italiani

## Voglia di restanza AL SUD

A cura di **Francesca Vitelli**

## Creare oasi di resistenza umana

di **Donatella Gallone**

**L**ucido anche da centenario. Edgar Morin, filosofo della complessità, ha lasciato il mondo poco prima di compiere 105 anni (nato a Parigi nel 1921). Lui stesso si definiva un essere umano con molte radici: ebraiche, italiane, spagnole, profondamente mediterraneo e soprattutto europeista. Tra le sue gemme di saggezza, una frase riportata in un'intervista a Nuccio Ordine per "La Lettura" (Corriere della Sera, 29 luglio 2018): «Bisogna creare oasi di resistenza fondate sulla fraternità, sulla solidarietà umana, sul rifiuto dell'egoismo trionfante».

Faro d'umanità per un secolo, Morin, con il suo pensiero è forse inconsapevole ispiratore di una corrente fondata sulla restanza, neologismo cui anche l'Accademia della Crusca ha dato il benvenuto tra le parole nuove.

Ma che significa restanza? Così risponde l'intelligenza artificiale: è l'atteggiamento di chi, pur tra mille diffi-

coltà, sceglie di non abbandonare la propria terra d'origine. Non è rassegnazione o immobilità, ma una scelta coraggiosa e propositiva per restare, valorizzare e rigenerare i luoghi.

Per non lasciarla espressione astratta, il nostro magazine ha cercato di darle volti, nomi e strategie raccogliendo, in questo nuovo numero, il racconto di audaci esperienze. Nel Sud d'Italia c'è ancora chi scommette sull'identità e sulle possibilità che nascono sotto il proprio naso, stringendo alleanze d'idee e programmi di una democrazia regolata da pari opportunità per ogni persona. Ne leggerete delle belle. E soprattutto vi accorgerete di quanti stereotipi esistono riguardo alle zone interne della nostra penisola che s'immaginano remote e lontane da progresso e avvenire. Al contrario. La vita, quella vera, basata su un umanesimo globale, a volte ricomincia proprio dai piccoli passi che segnano rivoluzioni inaspettate.

**All'interno** Interventi di **Francesca Vitelli, Giacomo Rosa, Gianluca Palma, Salvatore Cariello, Virgilio Caivano, Pasquale Luca Nacca, Daniela Corvino**

Direttore responsabile: **Donatella Gallone** - Editore: Ilmondodisuk Società Cooperativa

Sede legale: Via Duca di San Donato 15 - 80133 Napoli - tel. 081.19806215 - Codice Fiscale e Partita Iva 06088751216

Iscrizione REA (repertorio economico amministrativo) n. 794608 - Tribunale di Napoli al n. 76 del 10/07/2008 - iscrizione ROC n. 17598 - © riproduzione riservata



# Il bisogno di fare rete

di **Francesca Vitelli\***

**C**hi vive nelle aree interne del nostro Paese, quei luoghi che nel 2013 la Strategia nazionale per le aree interne (Snai) ha identificato nei Comuni che ricadono in territori dove i servizi essenziali – istruzione, salute e mobilità – sono distanti, non ha vita facile.

Lo sanno bene le persone che hanno scelto di non partire e abbracciare la restanza, quella complessa sensazione definita dall'antropologo Vito Teti come il: "sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente", così come lo sanno gli amministratori e le amministratrici degli enti locali.

Con queste ultime, le amministratrici, l'associazione *EnterprisinGirls* ha deciso di avviare un confronto sostenendo un progetto indirizzato alle donne impegnate in politica candidato con l'ultima call europea del programma Cerv.

La loro quotidianità, costellata oltre che dalle difficoltà derivanti dalle ridotte dimensioni dell'organico e la scarsità di risorse, è un percorso nel quale il cambiamento culturale sulla parità di genere si misura in molti modi diversi, tutte però, sono accomunate da una necessità: il bisogno di fare rete per scambiare esperienze e buone prassi maturate sul campo e il desiderio di spezzare l'isolamento.

Condividere idee, opinioni e strumenti di

intervento in sessioni di networking, partecipare a momenti formativi, di team building e alla sperimentazione di tool kit per il tracciamento dell'azione di governance improntata alla parità sono gli obiettivi di un progetto nato con un approccio bottom up di coprogettazione tra terzo settore, imprese ed enti locali.

Le oltre cento sindache e amministratrici coinvolte nelle attività rappresentano uno spaccato significativo e importante del nostro Paese con cui costruire un dialogo volto al perseguimento di attività finalizzate alla partecipazione attiva al processo di cambiamento culturale teso alla costruzione di comunità, realmente, improntate alla parità di genere, perché la politica – come l'economia, il lavoro, l'arte e ogni altro aspetto della vita – non ha genere ma si caratterizza per un diverso approccio da valorizzare.

*\*presidente EnterprisinGirls  
e direttrice Not Ordinary Innovation ETS*

In alto, 'Aree interne al femminile' convegno SVIMAR gennaio 2026, Mirabella Eclano.  
In homepage, 8 marzo 2026 "Donne al binario" stazione di Avellino.  
Una mostra organizzata in un non luogo, l'Avellino Scalo Hub Enogastronomico al Borgo Ferrovia, l'atrio di una stazione fantasma, ferita aperta nella città. L'esposizione, a cura della storica dell'arte e docente Emanuela Conforti, è stata un'interessante operazione culturale per catturare l'attenzione su inadempienze, colmandole con bellezza creativa

# Un manifesto per il diritto di restare (al Sud)

di Giacomo Rosa\*



**U**n manifesto in dieci punti per trasformare le aree interne da territori isolati a motore di ricchezza, un decalogo per supportare "Il diritto di restare e la libertà di intraprendere", è lo strumento con il quale Svimar, associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne, ha sintetizzato un programma di lavoro economico, politico e sociale.

Da tempo al fianco dei Comuni l'associazione è impegnata nella promozione del diritto alla scelta di partire dal luogo in cui si è nati spinti dal desiderio di intraprendere un percorso professionale e di vita altrove e non perché costretti a fuggire per la carenza di servizi e opportunità.

Chi vive nelle aree interne non è un cittadino di serie B e per poter assicurare una vita dignitosa e lo sviluppo del territorio occorre lavorare alle dieci priorità che abbiamo individuato nel manifesto: alta velocità e connettività ferroviaria, rete stradale sicura e moderna, sanità territoriale e ospedali di prossimità, scuola e presidi educativi, digitalizzazione tota-

le (Fibra e 5 G), fiscalità di vantaggio e zone economiche speciali (ZES), agricoltura innovativa e sovranità alimentare, turismo culturale, esperienziale e delle Radici, transizione ecologica e comunità energetiche rinnovabili (CER) e semplificazione burocratica e autonomia dei piccoli Comuni. Bisogna invertire la tendenza, prima di tutto quella culturale, ribaltando una visione: le aree interne sono risorsa e non zavorra da accompagnare verso un inesorabile declino.

È necessario perseguire una strategia che preveda investimenti mirati per uno sviluppo armonico in cui tenere insieme memoria, identità e futuro, i punti che abbiamo indicato nel manifesto costituiscono criticità su cui intervenire senza indugio, per contrastare lo spopolamento occorre agire in modo concreto, sinergico e strategico.

*\*presidente SVIMAR*

In alto, firma del manifesto nella sala consiliare del comune di Marzano Appio (Ce)

# La scatola di latta

## Una comunità in cammino

di Gianluca Palma\*

**C**i sono esperienze che non nascono per diventare progetti, ma per rispondere a un'urgenza. La scatola di latta è una di queste. Non è stata pensata a tavolino, né costruita dentro un perimetro definito. È nata nel 2014 nel Salento come un gesto semplice: creare occasioni di incontro, riattivare relazioni, restituire senso ai luoghi attraverso le persone.

Nel tempo, quella intuizione si è trasformata in un laboratorio diffuso di pratiche civiche e culturali. Un'esperienza collettiva che ha attraversato paesi e città, piazze e campagne, scuole e margini, generando un modo diverso di stare insieme e di guardare i territori.

La scatola di latta non è mai stata solo un'associazione. È stata, piuttosto, una comunità in cammino. Un contenitore aperto, capace di accogliere visioni, esperimenti, tentativi. Un luogo dove ogni attività nasce da una domanda condivisa: cosa accade davvero nei luoghi che abitiamo?

Negli anni sono nate esperienze diverse, ma tutte legate da un filo comune: l'attenzione. Passeggiate civico-culturali per allenare lo sguardo, incontri pubblici costruiti intorno a parole semplici, progetti editoriali per raccontare storie di straordinaria restanza, esplorazioni nei cimiteri come esercizio di memoria e consapevolezza, viaggi in littorina per interrogare il senso del restare e del partire.

Ogni iniziativa è stata un modo per rallentare, ascoltare, attraversare i territori senza consumarli. Un invito a considerare i luoghi non come sfondi, ma come organismi vivi.

Al centro di tutto, nel tempo, è emersa con sempre maggiore chiarezza una parola: abitare.



Abitare non coincide con il semplice vivere in un luogo. Non è una condizione anagrafica, ma una postura. Significa prendersi cura, assumersi una responsabilità, riconoscere di essere parte di un equilibrio fragile. Abitare è un gesto politico, perché riguarda il modo in cui scegliamo di stare al mondo e di costruire comunità.

È da questa consapevolezza che nasce nel 2020 la **Scuola per abitare**, evoluzione naturale dell'esperienza de La scatola di latta. Un percorso diffuso, gratuito e comunitario, ispirato all'esperienza di Daimon, che non ha aule né voti, ma si nutre di esperienze, incontri e pratiche condivise (scatoladilatta.it).

La scuola per abitare è una scuola senza mura: si impara nei campi, nelle piazze, nelle botteghe, nei sentieri. È itinerante, inclusiva, aperta a chiunque voglia abitare poeticamente e civicamente il proprio territorio.

(continua a pagina 5)



(segue da pagina 4)

Qui le attività diventano strumenti di apprendimento. Le passeggiate si trasformano in esercizi di geografia affettiva. La scrittura diventa pratica di restituzione. L'organizzazione di eventi diventa gesto civico. Anche il silenzio e l'ascolto diventano parte della formazione.

Nel 2026 questo percorso compie un passo ulteriore, aprendosi a una dimensione nazionale. Dopo la prima giornata diffusa del 1° marzo, la scuola per abitare rilancia con un appuntamento ancora più ambizioso: il primo weekend nazionale del 16 e 17 maggio 2026.

Un invito aperto a trasformare ogni luogo in

l'ascolto. Non grandi eventi, ma piccoli gesti condivisi che, messi in rete, diventano una mappa viva di pratiche di abitanza.

La scuola per abitare è pensata per formare "artigiani del possibile": persone capaci di immaginare e attivare processi di cambiamento a partire dai luoghi. Giovani – e non solo – che scelgono di non restare spettatori, ma di diventare protagonisti.

In un tempo segnato dallo spopolamento, dalla perdita di senso dei paesi e dalla frammentazione sociale, questa esperienza prova a indicare una strada diversa. Non una soluzione, ma una pratica. Non un modello, ma un invito.

Perché i territori non si rigenerano per decreto. Hanno bisogno di presenze, di sguardi, di gesti.

La scuola per abitare nasce per questo: per restituire dignità a questa parola e trasformarla in azione. Per accompagnare chi sente che vivere in un luogo non basta più.

In fondo, tutto parte da una consapevolezza semplice: i paesi e le città non si salvano da soli. Si salvano con chi li abita civicamente. Con chi sceglie di esserci, ogni giorno, intrecciando piccoli gesti e visioni più grandi.

E forse è proprio da qui che bisogna ripartire: dall'abitare come pratica di immaginazione civica, come esercizio di presenza, come forma quotidiana di cura del mondo.

*\*fondatore dell'associazione La scatola di latta*



uno spazio di apprendimento e relazione

L'idea è semplice e radicale: la scuola più grande è quella che non ha mura, ma orizzonti. Ogni comunità diventa aula, ogni cittadino un possibile facilitatore, ogni territorio un testo da leggere e riscrivere insieme. Le iniziative sono autogestite, gratuite, inclusive. Nascono dal basso e mettono al centro la relazione, la cura,

Nella pagina precedente immagine di Acquaviva; qui in alto, Sante le Muse e, la cartolina 'A scuola per abitare'

# Silenziosamente costruire

di Salvatore Cariello\*

**S**iamo nati nel 2022 su iniziativa del Comune di Contursi Terme, da maggio 2025 siamo iscritti al Registro unico nazionale del terzo Settore. La nostra *mission* è semplice e, al tempo stesso, ambiziosa: promuovere attività di interesse generale a fini civici, solidaristici e di utilità sociale, per la comunità di Contursi Terme e della Valle del Sele-Tanagro.

Ci occupiamo di economia sociale, di promozione della partecipazione sin dalla nostra costituzione, e *New Oikos*, il Forum dell'economia e dell'innovazione sociale, è il format con cui lavoriamo per tessere e consolidare una rete tra politici, amministratori, esperti e operatori del Terzo Settore campano e non solo.

Numerose le iniziative culturali: dal convegno internazionale *Castelli e società nel Mezzogiorno medievale* all'evento storico *Contursi 1350. L'assedio e l'orgoglio*, fino al convegno sul patrimonio termale come motore di sviluppo, organizzato con l'Università Vanvitelli. Siamo attivi anche sul fronte della promozione della lettura e della ricerca e siamo partner in diversi progetti in valutazione con enti nazionali.

Attualmente, siamo impegnati su tre fronti:



- *Faber - La casa delle connessioni*. L'ex carcere comunale diventa un hub culturale e creativo, con una Scuola Civica di Musica, una web radio partecipativa e spazi di coworking e animazione culturale;

- *il Centro di Documentazione di Studi e Ricerche* con l'obiettivo di raccogliere, organizzare, catalogare e valorizzare le fonti primarie e secondarie relative alla storia delle acque termali di Contursi Terme, del Fiume Sele e della Valle del Sele;

- l'edizione 2026 di *New Oikos*. Quest'anno discuteremo di "economie abitanti", esplorando i modelli economici radicati nelle comunità locali e nei territori.



Nelle aree interne si può fare innovazione sociale, trasformando risorse inutilizzate in opportunità concrete per le comunità locali? Noi ci stiamo provando. D'altra parte, come canta Nicolò Fabi:

*tra la partenza e il traguardo  
nel mezzo c'è tutto il resto  
e tutto il resto è giorno dopo giorno  
e giorno dopo giorno è  
silenziosamente costruire.*

\*presidente fondazione Costruire ETS



Nelle foto, dall'alto la conferenza di Castelli e società del 2024; il manifesto di Costruire 2026 e un'esibizione musicale durante l'inaugurazione di Faber

## Un pensiero strutturato contro l'invecchiamento del mezzogiorno

di Virgilio Caivano\*

**L'**autonomia differenziata, se non saremo in grado di perseguire un modello di legislazione che preveda regole diverse per territori differenti, realizzerà una secessione dolce. La demografia del Mezzogiorno è caratterizzata da un pericoloso declino aggravato da una costante perdita di popolazione, soprattutto giovanile, che emigra verso il Nord o l'estero.

Lo spopolamento, il basso tasso di natalità e un rapido invecchiamento della popolazione, aprono nuove sfide per la democrazia: l'indebolimento della forza lavoro, la sostenibilità del sociale avanzato e il crescente divario tra Nord e Sud.

Tra il 2001 e il 2022, nonostante un incremento della popolazione straniera, il Mezzogiorno ha perso circa 700.000 residenti e le previsioni indicano un peggioramento con proiezioni stimate in una potenziale emorragia di 3 milioni di abitanti entro il 2040, due milioni saranno legati all'arretramento del Mezzogiorno.

I flussi migratori di giovani in uscita sono un esodo silenzioso che indebolisce il potenziale futuro delle regioni del "Quadrante Meridionale" poiché i giovani che se ne vanno avranno figli altrove, forse. Il Mezzogiorno è sempre più senile, con un indice di vecchiaia che ha raggiunto il 179,8% nel 2023 e si proietta verso il 2050 con un tasso di popolazione over 65 intorno al 35%.

Le tendenze in atto comportano, nell'im-

mediato e nel futuro, conseguenze serie per la democrazia del nostro Paese

L'invecchiamento della popolazione aumenta la pressione sul sistema di welfare, in particolare, su quello sanitario e pensionistico. L'indice di dipendenza degli anziani, cioè il rapporto tra la popolazione over 65 e quella attiva, è già in crescita e potrebbe superare il 50% entro il 2050 portando il sistema socio sanitario al collasso. I numeri rendono evidente come spopolamento e declino economico si traducano in un divario strutturale tra Nord e Sud. Le aree interne, già deboli, corrono il rischio di diventare ancora più isolate e prive di servizi con conseguenze negative sulla democrazia e sulla coesione sociale.

L'assenza di lavoro e il calo della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) rappresentano indici negativi per la produttività e l'innovazione soffocando la ripresa economica del Mezzogiorno. È necessario elaborare un pensiero strutturato per affrontare: crisi idrica, ruralità, energia, sociale avanzato, finanza intelligente e governance adeguate. Il Sud non ha altre strade da percorrere.

*\*presidente associazione nazionale  
piccoli Comuni italiani*

Nell'immagine, una donna anziana (fonte Pixabay).

Contrastare l'invecchiamento rappresenta una delle sfide principali del Sud per crescere. Creando nuove prospettive di futuro per le giovani generazioni

Intervista a Pasquale Luca Nacca\*

# Agricoltura, natura e turismo: il futuro dell'Irpinia

**N**acca, come è nata l'associazione Insieme per Avellino e l'Irpinia?

Prima di costituire l'associazione è nato un movimento, nel 2021 durante la pandemia con un gruppo di amici ragionavamo su quanto scarno fosse il dibattito sulla politica da attuare nel prossimo decennio, intorno a noi vedevamo emergenze e criticità su cui intervenire coinvolgendo i cittadini. Il primo problema da affrontare riguardava - e riguarda - la mobilità, la città e i Comuni interni hanno bisogno di mezzi di trasporto pubblico, Avellino ha una stazione dove non passano i treni, siamo isolati, da anni chiediamo il collegamento con l'alta velocità.

**In che modo opera l'associazione per vivificare le aree interne?**

Organizzando iniziative ad hoc in molti comuni. A marzo, ad esempio, abbiamo partecipato alla prima edizione della giornata nazionale del network A scuola per abitare trascorrendo una intera giornata in attività di ascolto e confronto a Torrioni, un comune cerniera tra Irpinia e Sannio simile ad altre realtà



limitrofe in cui la carenza di servizi di medicina di prossimità, connessione di banda larga e servizi di mobilità penalizzano chi vi abita. Insieme con la sindaca ci siamo riuniti nell'aula consiliare con altre realtà del terzo settore, imprenditori, imprenditrici e giovani per ragionare sul futuro che, insieme, vogliamo costruire.

**Quali sono le priorità da affrontare affinché lo spopolamento non aumenti?**

Per evitare che altre persone vadano via dall'Irpinia bisogna iniziare dalla valorizzazione dell'esistente, investire sul rilancio dell'agricoltura attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie per dare ai ragazzi l'opportunità di spendere la propria formazione nel luogo dove sono nati anche attraverso la possibilità del lavoro da remoto. Abbiamo un patrimonio di varietà di frutta in guscio, olio e vino su cui poter lavorare

**Che futuro immagina per le aree interne dell'Irpinia?**

Immagino un futuro legato alla valorizzazione dei comparti agricolo, naturalistico e turistico, abbiamo bisogno di avvicinare i giovani ai settori che possono crescere.

*\*presidente dell'associazione  
Insieme per l'Irpinia*



In alto, I Giornata nazionale A scuola per abitare a Torrioni (Avellino), a fianco, vista del Terminio da Aiello del Sabato (Avellino) (ph Emiliano Iandoli)

# Portici, se i sogni son desideri

di Daniela Corvino\*

“I sogni son desideri [...] e il sogno realtà diverrà”:

così narrava una canzone di Disneyana memoria, ma così è stato nella vita reale per un gruppo di persone che ha tanto desiderato, e lottato contro mille vicissitudini burocratiche, che un luogo nel centro di Portici – Villa Fernandes – venisse restituito alla collettività dopo anni di abbandono e degrado seguiti alla confisca dalle mani della camorra.

Appartenuta ad una facoltosa famiglia napoletana di origini spagnole che salvò i cancelli originali dalle requisizioni fasciste, la Villa ha attraversato oltre un secolo mantenendo inalterata la propria bellezza neoclassica dei primi del '900.



Nel 2020 un bando di assegnazione l'ha concessa in comodato d'uso a una rete di 25 partner, tra associazioni e cooperative sociali, più il Comune di Portici. Fin dai primi mesi

segnati dalle difficoltà del Covid, il progetto *Villa Fernandes*, promosso dalla capofila *Seme di Pace* con il supporto di *Fondazione con il Sud* e *Fondazione Peppino Vismara*, ha svolto la propria *mission* come simbolo di legalità, polo di sviluppo locale, solidale e sostenibile, hub culturale e di riferimento per la valorizzazione del territorio, centro di servizi, ascolto e accompagnamento per chi vive situazioni di disagio.



(continua a pagina 10)



(segue da pagina 9)

Travalicando i confini territoriali con progetti a sfondo sociale, attività culturali, artistiche e di formazione, *Villa Fernandes* promuove oggi il coinvolgimento di circa 50 partner diventando così *Rete di Comunità Vesuviana* e abbracciando anche luoghi sto-

rici talvolta recuperati dal degrado, e.g. il Palazzo della *Fondazione Pennese*, dedicato a formazione e contrasto alla povertà; la *Chiesa di S. Maria di Portosalvo* a Napoli, sede di mostre d'arte; il complesso di *Vico Ritiro* che a pochi metri dalla Reggia di Portici diverrà un hub culturale e artistico per i giovani.

Nell'ottica di un futuro più sostenibile la rete sta inaugurando una *Comunità energetica rinnovabile solidale* che, oltre a coprire il proprio fabbisogno, sosterrà decine di famiglie in disagio energetico, e sta diventando un punto di riferimento anche per altre realtà a livello nazionale nell'ambito dell'innovazione sociale.

*\*gruppo cultura e arte  
delle rete  
di comunità vesuviana*



Nella pagina precedente due immagini di Villa Fernandes, l'ingresso, e il salone eventi - Dabliu-Cafe-Bistrot. Qui in alto, Complesso di Vico Ritiro Napoli Guitar Orchestra durante un'esibizione nella struttura di Portici e, a fianco, la chiesa di Santa Maria di Porto Salvo (ph Rete di Comunità Vesuviana)